

17:40 **Syrial** [Varco/Sella] <Si decide a fermare del tutto l'avanzata della cavalcatura, tenendo ben salde le redini nella sinistra e affondando il peso nelle staffe e verso il posteriore della sella. Cerca di fermare la cavalcatura a circa TRE METRI di fronte a Menkahhor. Gli occhi dell'uomo rimangono puntati sulla sua figura e cercano di incrociarne lo sguardo. Il volto del Golem non è un bello spettacolo: sfoggia una barba arancione arricciolata all'assira che raggiunge lo sterno, baffi così folti da coprire le labbra, guance e fronte tinte dal sangue e devastate dalle cicatrici del vaiolo e una riga di verde malachite che passa dagli occhi. A Valravn dice, in Ethengariano> § Waragh, vi chiedo il favore di tradurre le mie parole qualora egli non comprenda la nostra lingua § <E a Menkahhor risponde, sempre in Ethengariano> § Sia. Dunque, il perché di tutto questo qual è? §§

17:44 **Valravn Val traduttore attivo.**

17:45 **Menkahhor** {Stregone del Caos} [FL - cortile] uhm... «quando le due Furie riescono ad avvicinarsi, lo sguardo dell'umano piega la testa verso destra e sembra puntare il parirazza davanti a sé, Syrial». Non conoscete la lingua comune? Vogliate perdonarci, ma non riusciamo a comprendervi «l'incomprensione è accompagnata dalla mano sinistra, che si porta avanti all'addome e mostra il palmo al cielo. In un movimento fluido ed elegante, richiama la testa e torce il collo, portando gli occhi verde petrolio verso Valravn». Golem, Sardar delle Furie. Cos'è un Sardar? Vi preghiamo, umilmente, di accrescere la nostra conoscenza «una breve pausa, durante la quale torna a rilassare il braccio sinistro». Per il resto, Valravn OfSlain e Golem, le nostre parole volano come il tempo e si perdono nel dimenticatoio; e, tuttavia, restano vere. Di cosa diffidate? uhm... «non nota ancora Mor. Valravn si trova oramai a distanza d'ingaggio».

17:50 **Mor** [FL/cortile] {la figura si palesa silenziosa nel cortile, rimane immobile osservando i presenti. Nel silenzio completo le iridi scure si affilano sulla figura di Valravn, tende appena spalle e ginocchia quando lo vede avvicinarsi a Menkahhor ma rimane immobile senza prestare molta attenzione alle loro parole. Sorride appena divertita tendendo le labbra scure alla richiesta del mannaro rimanendo immobile e silenziosa ma ben visibile al lato più esterno del cortile. Ma è Syrial a farla trasalire, il suo passo avanza verso il centro del cortile. Osserva con attente iridi scure la lancia che stringe nella destra, le iridi ne percorrono avida la punta quando va a fermarsi ad otto passi dai presenti. Rimane ancora in silenzio studiando con attenzione la figura di Syrial soffermandosi sul braccio che trattiene l'asta}

17:53 **Valravn** [Cortile] Agita la destra per l'aria, accompagnando i propri discorsi. <Il Sardar...significa Despota, nella lingua del Maestro.> Traduce alla lettera ogni parola che Syrial pronuncia. <La conosce, la conosce...è che gli fa schifo.> Abbassa il tono, sussurrando in direzione di Menkahhor.<Beh, mi chiedevate ciò che voglio, sparando anche ipotesi piuttosto alte...onestamente, mi basta la Giustizia. E non quella della Corte, dove ci si basa su accordi e simpatie. Voglio quella ASSOLUTA e naturale.> La coda dell'occhio intercetta l'avvicinarsi di Mor, facendo sì che il mannaro viri lentamente il capo, in favore della mezza. <Sia Caos, milady.> Ricambia il sorrisetto, caricato dalla faccia di bronzo del Vicario. Torna sullo Spirito, ora reincarnato. <Perciò. Abbiamo altre sorprese in serbo, o possiamo cominciare a parlare di cose serie?> Qualsiasi frase Ethengar di Syrial, viene tradotta,ora.

17:59 **Syrial** [Varco/Sella] § Comprenderla la comprendo perfettamente; ma parlarla è una tortura, e probabilmente non riuscireste comunque a capire una parola ogni tre di quelle che uscirebbero dalle mie labbra. "Sardàr" significa "Despota" o "Comandante" nella vostra lingua. § <Precisa, per poi voltarsi quasi distrattamente verso Mor, all'indirizzo della quale butta un'occhiata e muta temporaneamente il suo sguardo, con le sopracciglia arancioni che si fanno visibilmente aggrottate. Regge la lancia, ma non in posizione atta prontamente ad offendere: la mano destra stringe il centro dell'asta e la cuspidè punta obliqua verso terra. Alla mezzelfa rivolge un saluto, un monosillabo gutturale> Drùt. <Prima di tornare a fissare Menkahhor dall'alto della sella d'armi> § Un'impresa degna di lode liberare il forte da solo. Quanti erano i vostri nemici? Purtroppo un proclama simile mal si accorda alla politica

18:05 **Menkahhor** {Stregone del Caos} [FL - cortile] Despota «ripete dopo Valravn». Indi, colui che comanda le Furie, giusto? uhm... «con lo sguardo puntato su Valravn, può notare Mor che scende dalla Torre proprio davanti a sé, entrando nello sguardo periferico dell'umano». Mor! Dove eravate?! uhm... abbiamo dato un'occhiata al vostro scritto e...

«si arresta improvvisamente quando, a proposito di occhiate, ne lancia una verso Syrial, ruotando il capo mascherato». V'è davvero poco da aggiungere a quanto abbiamo già scritto. Come potete notare voi stessi... «allarga nuovamente il braccio sinistro, puntando l'indice su vari punti della fortezza»... la Fortezza della Luce è libera dall'esercito di Honot e presieduta da noi. Ci chiedete perché, ma la risposta è altrettanto diretta: perché così è giusto. Se i Lottiani si limitano a minacciare, se i Mottiani si limitano a parlare, noi intanto sentiamo il bisogno di agire, anche da soli.

18:11 **Mor [cortile]** {un cenno del capo rivolge a Valravn, sorride quasi ironica al suo saluto imponendosi assoluta freddezza. Cordiale, ai presenti formula un saluto rivolgendo la sua voce con cadenza con cacofonica e gutturale} Lieta sera {stira le labbra scure in un sorriso formale tornando poi seria ed attenta ai presenti. Percorre con attenzione ancora una volta la posizione della lancia divorando con le iridi scure la metà dell'asta dove trova il pugno di Syrial a stringerla. Ne osserva i lineamenti, la sua freddezza crolla sentendo la sua parlata gutturale ma tanto diversa dalla propria rispondendo solo con un cenno del capo. Annuisce verso Menkahhor, indica la torre della Temperanza dietro di sé} Ero di guardia, sono preoccupata nel caso gli Honotiani possano tornare a riprendersi la fortezza. O nel caso qualcuno abbia voglia di venire qui con brutte intenzioni.

18:18 **Valravn [Cortile]** Grugnisce, in un tentativo vano di trattenere una risata. <Senza offesa, milady.> Verso Mor, con divertimento stampato in faccia. <Ma dubito possiate fare qualcosa nel caso qualcuno con brutte intenzioni venga qui.> Sospira, teatrale. <Tuttavia...> striscia con i verdi in direzione di Menkahhor. <La signorina ha tirato fuori un bel quesito.> Sfila anche l'altra mano, dalla tasca, andando ad intrecciare le braccia sul petto, in una mostra larga, comoda. <Con quale esercito avete preso il castello?> Una piccola pausa, per poi sollevare le spalle. <Voglio dire, mi sembra anche strano che non ci siano corpi ammassati, fra le macerie.> Tira su con il naso, mentre la pupilla comincia a rendersi leggermente ovale. L'istinto animale, si sta svegliando inconsciamente. Del resto, non sta ancora gestirlo. \*BONUS ISTINTO ANIMALE - Riflessi migliorati - miglioramento in base all'anzianità\*

18:22 **Syrial [Cortile/Sella]** <Segue con gli occhi i gesti di Menkahhor fino a passare in rassegna con lo sguardo l'intero cortile dell'edificio prima di tornare a squadrare la sua figura> § Già. Con quali e quante forze, contro quali e quante forze, e soprattutto come? Se non l'avessero mezzo distrutto durante il loro attacco, un forte come questo, con le centinaia se non migliaia di uomini nell'esercito di Honot, sarebbe praticamente impredicabile. Una guarnigione di cento, duecento honot con uno stregone e uno o più costrutti in supporto. Impredicabile, data la disorganizzazione che regna tra le forze del Granducato, dove si pena a fare prima politica e poi, se ci sta, la cosa più giusta e più saggia da fare § <Chiosa neutro scorrendo con lo sguardo su Menkahhor, Mor e Valravn, per poi tornare sul primo>

18:31 **Menkahhor {Stregone del Caos} [FL - cortile]** uhm... avete agito bene, Mor. Prima o poi qualcuno verrà a reclamare la Fortezza, perché le tasche e l'orgoglio non sono mai pieni «scuote lentamente la testa, prima di tornare a puntare la maschera di legno verso Valravn e, successivamente, verso Syrial». Impredicabile per un combattente, forse. Impredicabile per un Mago lottiano, forse. Non per noi. Soli o meno, poco importa; l'importante è il risultato. E nel risultato non figurano corpi poiché non ve ne devono essere: gli honotiani non lasciano alcun corpo, dovrete saperlo. O, forse, avete voluto metterci alla prova? uhm... «richiama il braccio sinistro verso la maschera, e la mano va a toccare la superficie lignea laddove dovrebbe poggiare il mento, accarezzandola leggermente e ferendosi con una scheggia». Argh «esclama, senza aggiungere altro, mentre la mano sinistra, con uno scatto, si allontana dalla testa».

18:39 **Mor [Cortile]** {ghigna sinistra alle parole di Valravn, si porta a cinque passi da lui mentre un rosa lieve tinge le sue gote cenere} Apprezzo la vostre basse aspettative {sorride compiaciuta} sto facendo un buon lavoro {torna seria, ascolta il suo quesito scuotendo il capo in silenzio. Torna a guardare curiosa Syrial, ne osserva avida i lineamenti del volto percorrendo il suo profilo mentre ascolta le parole di Menkahhor. Senza scomporsi, corruga appena la fronte cenere chiedendo pacata} Furie? Non ricordo di avervi mai visto in uno scontro contro gli Honotiani. Li avete mai affrontati? {sorride appena quasi timida} mesi fa alla vecchia gendarmeria li ho affrontati, se non ci avete fatto caso lì non è rimasto alcun corpo. Eppure erano un esercito, lo stesso vale per altri

manipoli incontrati nei mesi successivi. Muoiono, una nube rossa lascia il loro corpo che va poi a deteriorarsi come fango

18:43 **Valravn [Cortile]** <Lasciano quello schifo di fanghiglia...> sibila a denti stretti, con disgusto ben palesato dall'espressione, oltre che dal tono. <Seconda cosa. Potreste togliervi la maschera?> Solleva le mani, posizionandole sulla nuca, con i gomiti alzati al cielo. < Mi piacere guardarle in faccia le persone.> Torna con lo sguardo su Mor, spalancando gli occhi, come offeso. <Oh, no, no. Nessuna sottovalutazione. Sono solo realistico.> Lento, abbassa le braccia lungo i fianchi, assottigliando lo sguardo. CERCA quindi di avvicinarsi a Mor. <Una. E io ho tagliato la testa al Generale, mentre il Maestro..> cenno del pollice destro, in direzione di Syrial. <..da solo ha fatto fuori un costruito.> Annuisce, lento. <Kwayys. E' l'assenza della fanghiglia, infatti, che mi preoccupa.> Sorriso fine, lungo. <Ma tornando a noi. Se volete una dimostrazione...> sfuma, con la voce.

18:47 **Syrial [Cortile/Sella]** <A Mor risponde, facendo eco alle parole pronunciate da Valravn, che si adopererà per tradurre le sue> § Questa lancia, unita a questo braccio e a questa bestia § <Indica con lo sguardo la lancia da cavaliere e il cammello prima di tornare a incrociare lo sguardo con Mor> § Insieme hanno abbattuto un costruito draconico, lasciandomi in condizioni spaventose ma vivo. E abbiamo respinto gli Honottiani durante il primo assalto alla Gendarmeria. Waragh § <Indica Valravn con un cenno del mento> § Ha fatto quello che ha detto. § <Torna a fissare Menkahhor, quasi immobile in arcione, quasi fosse una statua di metallo anziché un uomo in carne ed ossa> § Sapere "come" sarebbe stato importante. Comunque, cosa avete intenzione di fare se i legittimi proprietari, chiamiamoli così, verranno a reclamare possesso della fortezza come hanno minacciato di fare? §

18:52 **Menkahhor {Stregone del Caos}** sì, sarebbe d'uopo una dimostrazione... «si affretta a rispondere a Valravn, che torna a fissare»... ma non adesso, non ora. Ogni gesto è fatica, e dobbiamo essere riposati per affrontare i pericoli che verranno «ma lo sguardo cade nuovamente sulla spina nell'indice sinistro, che lascia fuoriuscire una gocciolina di sangue. Torce il busto verso il pozzo, vi posa il bastone sopra e traffica con la mano destra sulla sinistra per tentare di estrarre la scheggia. Poi annuisce nuovamente, risolvendo la maschera solo per fissare Syrial e mormorando». Cercate di comprendere anche la nostra diffidenza, Golem. Vista la reazione dei lottiani alle nostre parole, ci siamo ben riguardati dal condividere i segreti del nostro potere. Ma siamo abili in ciò che facciamo, di questo non dovete preoccuparvi «un'occhiata a Valravn». Il tempo ed un po' d'acqua hanno cancellato la fanghiglia rimasta.

18:58 **Mor [Cortile]** {dona un eloquente cenno del capo a Valravn mentre lo nota avvicinarsi, accompagnando le sue parole} Veramente state chiedendo della fanghiglia? ricordiamoci che il fango non è altro che polvere e terra mista ad acqua. Vi faccio notare che siamo in un deserto, a parte le dune sabbiose la zona non è coperta da venti e raggi solari, la cui combinazione può facilmente asciugare l'acqua nel fango e ricoprire o trasporre il resto tra le sabbie essendo elementi leggeri. O non avrebbero la forza di alzarsi una volta vivi. {sorride ironica a Valravn} Ah, eravate voi alla vecchia gendarmeria quindi? andiamo, armata solo della mia squarciafango {indica la bastarda alla sua cinta} ne ho aperto uno dallo stomaco {porge un sorriso fiero verso Syrial} Vi fa onore, ma vi dovrebbe rendere consapevoli {torna a guardare confusa Menkahhor estrarsi la scheggia} Serve aiuto? {gli sussurra}

19:03 **Valravn [Cortile]** Indica le macerie, dietro sé. <Kwayys, ma non mi pare che nella Fortezza ce ne sia. Di polvere, dico.> Stringe le labbra, fino a gonfiarle, cercando gli occhi della Mezza, in silenzio, per qualche secondo. <Molto meglio la spiegazione dell'uomo del Mistero.> Preme il pollice mancino sulla narice, finché la fisica non fa sì che il braccio colpisca l'aria. Rinfila le mani in tasca, per tornare in direzione di Menkahhor. <Comprendiamo. Ma altrettanto vorremmo che voi comprendeste la nostra di diffidenza. E la nostra presenza qui, è già un passo, da parte nostra.> Sospira. <Quindi. Quale sarebbe il piano?> Tira su le spalle, con leggerezza. <Voglio dire..voi siete già sul chi vive e gli scritti in bacheca lasciano intendere che i Themisiani presto agiranno. In tutto questo, le Furie, cosa dovrebbero fare?>

19:08 **Valravn si fa improvvisamente taciturno, limitandosi a tradurre le parole di SYRIAL.**

19:08 **Syrial [Cortile/Sella]** § Vi ripeto il mio punto di vista. E' lodevole e

impressionante quello che siete riuscito a fare pur essendo da solo. Sarebbe un onore continuare la lotta ad Honorius sapendo di poter contare sul vostro aiuto. Ma il modo in cui l'avete proclamato è stato un grosso passo falso. Come ben sapete, questo posto è pieno di individui che pongono avanti in modo miope il proprio immediato interesse personale a qualsiasi altra cosa. E che nelle vostre parole hanno visto nient'altro che una minaccia al potere che si sono creati. La cosa più saggia affinché le altre forze del Granducato non vi vedano come nemico sarebbe lasciare che i Cavalieri riprendano la fortezza, o meglio, consegnargliela come gesto spontaneo. Noi Furie non possiamo schierarci contro la Bianca alleanza. Non in questo momento, né in questo modo § <Conclude alternando lo sguardo tra Menkahhor e Mor>

19:13 **Menkahhor** {**Stregone del Caos**} uhm... oh no, non preoccupatevi «replica, lanciando un'occhiata a Mor e nascondendo, rapidamente, la mano dietro la schiena gobba». E' una sciocchezza «annuisce più volte e successivamente torna a guardare Valrav». Comprendiamo diffidenza e passo, certamente. E con tale passo vi confidiamo una semplicità: noi potremmo recuperare altri territori dall'esercito di Honot, ma ci è necessario rimanere in questo corpo di carne, sangue ed ossa, proteggendolo. Inoltre, non avendo noi il dono dell'ubiquità, non possiamo certo far fronte da soli o comporre un esercito di un solo umano; l'unione ci renderà tutti più forti, ci renderà esempi per altri che verranno «le parole di Syrial lo costringono al silenzio, almeno per un primo momento. Ma, poi, la voce gracchia ancora». Condividiamo perfettamente il vostro punto di vista ma, resa la Fortezza, i Themissiani ci ucciderebbero comunquesenzaprotezione

19:17 **Mor** [**Cortile**] {ride divertita a Valrav, con fare infantile mentre lo osserva porta l'indice tra le labbra facendolo aderire alla lingua. Con lo sguardo incontra i suoi occhi, con il dito ancora tra i denti gli mormora} State a vedere! {sghignazza arricciando il naso mentre si china sulle ginocchia. Allontana il dito pregno di saliva dalla sua bocca, lo porta al pavimento strisciandolo su questo a cui aderisce qualche granello di sabbia ed il pulviscolo che tutto ricopre vista la zona aperta sul cielo. Sfriziona pollice ed indice creando quindi una pallina marrone che lascia cadere sul palmo della mano mentre si rialza} Così va bene? {mostra la stessa lurida pallina a tutti i presenti con le iridi accese ed un ghigno ironico} La fisica non è un'opinione {porta le mani ai fianchi ricomponendosi, ascolta Syrial e Menkahhor con attenzione} è una Fortezza, un'opera militare. Non una casa di corte

19:23 **Syrial** [**Cortile/Sella**] § Allora l'unica cosa che vi conviene fare è non farvi trovare qui quando essi verranno e usare i vostri poteri per fare del bene. E' la cosa migliore che mi viene in mente. Il che non significa necessariamente che sia in assoluto la cosa migliore da fare, né quella giusta. Ma prendetelo come il consiglio che un padre darebbe al proprio figlio. Noi Furie siamo pragmatiche, Menkahhor; e voi, da vivo, se sono vere le vostre parole, potreste essere l'individuo che farà la differenza in questa guerra. Il mio tempo è giunto. Devo tornare al castello. Possa Zun-Datgar, l'astro che risplende sopra le nostre teste, illuminare il vostro cammino § <Termina rivolgendo un accenno d'inchino col capo sia a Menkahhor che a Mor, prima di aprire le redini a destra e offrire a loro il suo fianco e quello della sua cavalcatura>

19:32 **Menkahhor** {**Stregone del Caos**} [**FL - cortile**] uhm... avete ragione, Mor «commenta, ruotando la testa sull'asse del corpo, andando a guardare la mezzelfa». Ma è anche vero che una Fortezza è solo mattoni ed impegno, stanze e lustro; non rappresenta né l'idea né la forza. Se ne potranno prendere altre; perfino la Deus Irae di Mot, quando sarà il momento, troverà i nostri passi a calcarla «la mano destra torna verso il pozzo e recupera il bastone di legno. Poi, quando gira per tornare nella posizione precedente, prosegue il movimento in maniera fluida fino ad arrivare a guardare Syrial». Le vostre parole ci fanno riflettere, Despota. Da una parte, apprezziamo i consigli. E potremmo pure dividerli se non fossimo in questo oscuro momento dell'esistenza. Dall'altra parte, infatti, crediamo che ci stiate abbandonando al nostro destino, decretato da Fato. Staremo a vedere «china il capo verso l'umano, tornando in silenzio».

19:41 **Mor** [**Cortile**] {Annuisce a Syrial, arriccia il naso imponendosi il silenzio. Seria gli rivolge un cenno del capo} Grazie per la premura. Lieta ritorno e lieta sera! {le iridi scure si posano su Menkahhor, annuisce lenta} è solo un edificio, ha una funzionalità difensiva ma tutto dipende dalla vostra strategia. {il suo corvo Nauthiz raggiunge velocemente il pozzo planando dall'alto, la mezzelfa lo osserva scuotendo il capo} è ora di cena per noi {osserva Menkahhor, gli porge un inchino formale} Ci ritiriamo alla torre a consumare

un pasto, rimarremo lì di guardia e se vi servirà la mia presenza arriverò. Vogliate scusarmi, Trismegisto {inizia ad allontanarsi verso il lato più esterno del cortile alla ricerca della risalita verso la torre Fingal}

**19:41 Syrial [Cortile/Sella] rivolge un ultimo sguardo a Menkahhor e Mor prima di chiudere con le seguenti parole <§ Io vi ho suggerito una via d'uscita affinché il vostro potere possa continuare a spazzare via il morbo che infesta queste terre. Ma non posso costringervi a seguirmi con la forza; o meglio, non voglio farlo, né correre i rischi che comporterebbe farlo. Abbiate cura di voi. E, ve ne prego, datemi retta § Aramazd> Prende finalmente congedo e apre ulteriormente a destra le redini fino a fare un completo retrofront col cammello: stringe i polpacci contro i fianchi dell'animale e dà l'attacco con gli shabir, gli aguzzi speroni a stiletto, imponendogli di prendere il PASSO e allontanandosi lentamente fuori dal forte.**